

Rassegna stampa

Rassegna del 31/10/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	26/10/2018	p. 29	SI CERCANO SPONSOR PER L'AUTO DELL'AUSER		1
Giornale Di Vicenza	26/10/2018	p. 32	SI INAUGURA IL MONUMENTO DEI DONATORI		2
Giornale Di Vicenza	26/10/2018	p. 37	PIANTE SPONTANEE POSSONO CRESCERE GRAZIE AGLI SCOLARI		3
Gazzettino Venezia	26/10/2018	p. 9	GARA DI GENEROSITA' IN CODA A CENTINAIA PER DARE IL MIDOLLO AL PICCOLO ALESSANDRO		4
Gazzettino Venezia	28/10/2018	p. 1	MIGLIAIA IN CODA PER SALVARE IL PICCOLO ALEX	PEDERIVA ANGELA	5
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	30/10/2018	p. 1	ANTONIO TAJANI: L'EUROPA DEI DIRITTI	BASSO FRANCESCA	7
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	27/10/2018		È passaggio di testimone Trento guida i Donatori		9
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	30/10/2018	p. 1	CON I PAPA' SOLIDALI NASCE IL "TRICICLO"	DELLA CASA ERIKA	11
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	24/10/2018		Donatori, Trentin presidente «Un gruppo che ringiovanisce»		14
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	30/10/2018	p. 1	RIVOLUZIONE IMPATTO A CHE PUNTO SIAMO	VERCESI PIER LUIGI	15
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	30/10/2018	p. 5	"NON SPRECO PERCHE' SORRIDO"		18
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	30/10/2018	p. 11	DAL GAMBIA ALLE DOLOMITI OUSMAN CORRE IN VALSUGANA	FOSCHI PAOLO	19
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	30/10/2018	p. 18	DONNE, LA PARITA' (NON) E' UNO SHOW	D'ARRIGO ANGELA	20

Si parla di noi

Vicenzapiù	25/10/2018		"Terra, Tecnologia e Turismo", un modo diverso di fare scuola. Maria Rita Dal Molin del Csv: "crediamo nei giovani"	Note ufficiali	21
-------------------	------------	--	---	----------------	----

LONIGO. Il veicolo sarà in comodato d'uso

Si cercano sponsor per l'auto dell'Auser

Una nuova auto per l'Auser. Questo è l'obiettivo dell'iniziativa lanciata in questi giorni dal circolo di Lonigo e Sarego dell'associazione di volontariato in accordo con Pmg Italia, una ditta specializzata nelle operazioni di viabilità garantita. La formula è nota e molto praticata: l'azienda fornisce al cliente un automezzo in comodato d'uso gratuito e copre le spese raccogliendo fondi dalle ditte del territorio che potranno applicare il loro logo sulla carrozzeria del veicolo. Quello che il

circolo leoniceno intende procurarsi è attrezzato con una pedana elettrica per il carico delle persone disabili e consentirà di migliorare il servizio a favore di chi ha necessità di spostarsi per raggiungere i luoghi di cura. «Il progetto - spiega il presidente dell'Auser locale Angelo Lovato - gode del patrocinio dei comuni di Lonigo, Alonte e Sarego. Contiamo sulla sensibilità delle ditte che verranno contattate dagli agenti della Pmg per poter entrare quanto prima in possesso del nuo-

vo automezzo. La nostra associazione è attiva nel territorio con oltre cinquanta volontari, prevalentemente pensionati, e svolge dei servizi di sussidiarietà sia in forma autonoma che in convenzione con comuni, case di riposo e centri diurni. L'attività principale consiste nel trasporto degli ospiti nelle strutture sanitarie ma siamo presenti anche in operazioni di sorveglianza sugli scuolabus per garantire la sicurezza dei bambini trasportati. La richiesta di mobilità da parte delle famiglie è in costante aumento e l'arrivo di un nuovo veicolo attrezzato ci consentirà di svolgere il servizio meglio». • L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANDRIGO. Domani

Si inaugura il monumento dei donatori

Un monumento alla solidarietà, in occasione dei 40 anni della sezione Fidas di Sandrigo e Bressanvido. Sarà inaugurata domani, alle 10.30, la scultura dedicata ai donatori e posizionata nell'area del parco 3000 in via Monsignor Arena. Un simbolo di amicizia e generosità che suggella l'importante attività svolta dai gruppi.

La cerimonia si aprirà con il saluto e l'intervento dei presidenti delle associazioni promotrici, alle 10.45 ci sarà il taglio del nastro seguito dalla benedizione, con interventi dei dei sindaci. La mattinata sarà allietata dall'accompagnamento musicale dei ragazzi delle scuole medie.

L'iniziativa, sostenuta dal Comune e da Avis, Admo e Aido, ha il supporto di numerosi sponsor del territorio, mentre il progetto del monumento è stato curato da "+Studi Architettura e interior" di Vicenza. • **G.A.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE. Domani l'uscita verso passo Zovo



Giancarlo Acerbi e Stefano Stissi alla passata edizione. **VE.MO.**

Piante spontanee possono crescere grazie agli scolari

La Festa degli alberi assumerà quest'anno una veste originale

Una festa che durerà 5 mesi. Domani alle 9, al via la prima fase della "Festa dell'albero" al comprensivo di Novale. Saranno 25 studenti di prima media a incamminarsi verso il passo dello Zovo per trovare e raccogliere piccole piante da far crescere fino a marzo, quando saranno messe a dimora nelle zone della città individuate in collaborazione con il Comune.

Il nuovo progetto è frutto del circolo Valle Agno di Legambiente, presieduto da Stefano Stissi: «L'idea è coinvolgere e rendere protagonisti i ragazzi delle scuole utilizzando piantine nate casualmente in luoghi non adatti e quindi destinate ad essere estirpate. Le piante e le nuove generazioni sono la nostra speranza per il futuro e su questo binomio puntiamo per far partire progetti a sostegno dell'ambiente. In quest'ottica invitiamo tutte le scuole della città a partecipare e a

contattarci (340. 4785845) per dare il proprio contributo alla festa di primavera».

Dopo trent'anni di assenza, nel 2017 l'appuntamento aveva ripreso vigore. Con l'evento "Per fare un albero", in occasione della giornata internazionale delle foreste, i bambini delle elementari avevano piantato simbolicamente un albero al parco "La Favorita", dove erano stati tagliati 11 ippocastani e un tiglio malati. Il tutto il 21 marzo giorno dedicato alla memoria e all'impegno contro le mafie che ha portato l'Amministrazione a dedicare la pianta alle vittime della criminalità organizzata. Coinvolgendo le scuole elementari del nord, del sud e del centro della città la festa aveva toccato anche il giardino dell'istituto "Marconi" a Ponte Nori e l'area verde del comprensivo di Novale dove erano state piantate due magnolie. • **VE.MO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gara di generosità

In coda a centinaia per dare il midollo al piccolo Alessandro

Il padre del piccolo Alessandro Montresor, figlio di un veronese e di una napoletana affetto da una rara malattia genetica che non ha ancora trovato nei registri mondiali dei donatori di midollo alcuna compatibilità con il raro antigene di cui è portatore, l'ha definito «uno tsunami», ed effettivamente la solidarietà per il bimbo si è estesa a tutta l'Italia. Sono centinaia in ogni regione i giovani che si sono messi in fila nelle iniziative organizzate o che spontaneamente si sono informati su come iscriversi al registro dei donatori. Una gara di solidarietà da Milano, dove già ieri si è registrato un afflusso massiccio, a Napoli, che deve continuare, sottolinea il papà Pietro Montresor, per Alex ma anche per tutti gli altri pazienti. La presidente dell'Admo Rita Malavolta, rileva «centinaia di richieste di iscrizione in tutte le regioni».



**Solidarietà
 Migliaia in coda
 per salvare
 il piccolo Alex**

Angela Pederiva

Da Nord a Sud, a migliaia in coda per il piccolo Alessandro Maria. Sta commuovendo e mobilitando tutta l'Italia la vicenda del bimbo di un anno e mezzo, nelle cui vene scorre anche sangue veneto, i cui globuli bianchi crescono in maniera incontrollata, al punto da minacciarne la sopravvivenza.

A pagina 10

Migliaia in coda per salvare il piccolo Alex

► Il bimbo di 18 mesi, figlio di un manager di Verona, è affetto da una malattia rarissima: serve il trapianto di midollo osseo ► L'Italia si mobilita per trovare il donatore compatibile Il ministro Grillo: «Massimo sforzo possibile, fare presto»

LA STORIA

VENEZIA Da Nord a Sud, a migliaia in coda per il piccolo Alessandro Maria. Sta commuovendo e mobilitando tutta l'Italia la vicenda del bimbo di un anno e mezzo, nelle cui vene scorre anche sangue veneto, i cui globuli bianchi crescono in maniera incontrollata, al punto da minacciarne la sopravvivenza: al piccino è stata infatti diagnosticata la Linfoistiocitosi Emofagocitica, una malattia genetica rarissima che colpisce solo lo 0,002% dei bambini e che non lascia speranze di vita senza trapianto di midollo osseo in tempi molto rapidi. «I dottori ci hanno detto che molto probabilmente ci restano solo cinque settimane per poter trovare un donatore compatibile», scriveva dieci giorni fa il papà Paolo Montresor, manager di Unicredit a Londra ma originario di Verona, dove oggi è in programma una giornata di sensibilizzazione, nell'ambito di un fitto calendario di iniziative che stanno ricevendo il supporto organizzativo anche del ministero della Salute.

L'APPELLO

Siccome al momento l'unica cura possibile è rappresentata dal trapianto di cellule staminali ematopoietiche, Montresor ha attivato una pagina Facebook per lanciare uno straziante appello, in cui immagina di dare voce al proprio figlioletto, il primo in Inghilterra a ricevere un farmaco sperimentale la cui efficacia è pe-

rò ancora tutta da valutare: «Visto che sono figlio unico, e non ho quindi nessun fratello o sorella che mi possono donare il loro midollo, i miei genitori hanno cercato sia nel registro mondiale dei donatori di midollo osseo, che in quello dei cordoni ombelicali, ma purtroppo non esiste ad oggi alcun donatore compatibile. Quindi non mi resta che cercare mia sorella o mio fratello maggiore altrove...». A cominciare appunto dal Paese di origine della sua famiglia, dove in questi giorni si sono moltiplicati i banchetti per avviare la tipizzazione, possibile anche nei consueti centri trasfusionali. I potenziali salvatori devono avere tra 18 e 36 anni non compiuti, essere in buona salute, pesare più di 50 chili, non essere in gravidanza e aver smesso di allattare da almeno sei mesi. Attraverso un prelievo di saliva o di sangue, il profilo del donatore viene identificato e inserito in un registro: potrebbe non essere compatibile con quello di Alessandro Maria, ma magari con altri malati.

LA RISPOSTA

Da Milano a Brindisi, la risposta della gente è stata straordinaria. Ieri a Napoli in piazza Plebiscito in cinquemila si sono incolonnati in piazza Plebiscito e in tre ore sono andati esauriti 700 tamponi salivari, inducendo alcune aziende private a donarne 1.500 e le istituzioni pubbliche a mandare due autoemoteche attrezzate. «L'appello delle associazioni ha richiamato una folla, sicuramente impreveduta nella sua dimensione, di persone generose

– ha dichiarato il ministro Giulia Grillo – e abbiamo messo in campo il massimo sforzo possibile per l'invio da altre città dei tamponi che mancano. Il ministero della Salute, il Centro nazionale trapianti, la Rete nazionale del sangue e il Registro nazionale Ibm-dr di Genova supportano in tempo reale e ringraziano tutti i volontari e gli operatori del Sistema sanitario nazionale impegnati in queste giornate di eccezionale mobilitazione, nella speranza di trovare al più presto un donatore compatibile per Alex».

IN VENETO

Una gara di solidarietà a cui partecipa anche il Veneto, con il supporto del governatore Luca Zaia: «Sono testimone ogni giorno della generosità dei veneti e degli italiani: per provare a salvare questa vita basta un test della saliva». Così questo pomeriggio dalle 14 alle 20, in piazza Bra a Verona, sarà allestito lo stand di Save Moras Italia, l'associazione fondata dall'ex calciatore gialloblù Vangelis Moras in ricordo del fratello Dimitris, scomparso nel 2015 per leucemia. «Fare sensibilizzazione ed essere informati – ha sottolineato Stefano Bertacco, assessore comunale al Sociale – è il primo passo per riuscire a combattere le leucemie e le malattie rare. Diventare donatore quindi è un gesto di grande generosità ma anche di responsabilità, per questo va fatto in maniera consapevole». Nel frattempo alla Fiera di Padova, in occasione della rassegna dedicata alle auto e moto d'epoca, per tutto il fine settimana i volontari dell'Associazione

donatori midollo osseo (Admo) sono presenti nel padiglione 15 con una postazione per sensibilizzare i giovani visitatori alla donazione. Ha detto Ugo Ricciardi, presidente dell'Associazione ita-

liana Linfoistocitosi Emafagocitica (Aile): «Trovare la perfetta compatibilità per poter effettuare il trapianto di midollo non è semplice, parliamo di uno su centomila perché le combinazioni del Dna sono tantissime. Ma po-

tremmo essere fortunati e trovare la piena compatibilità così che Alex possa avere un trapianto che vada a buon fine e lasciarsi alle spalle questa malattia».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN PIAZZA BRA E ALLA FIERA DI PADOVA I BANCHETTI INFORMATIVI. IL GOVERNATORE ZAIA: «BASTA UN TEST DELLA SALIVA»



MILANO Banchetto dell'Admo per la raccolta di midollo osseo, l'iniziativa organizzata dopo l'appello dei genitori del piccolo Alex (foto ANSA)

Antonio Tajani: l'Europa dei diritti

di **FRANCESCA BASSO**

9

Ambiente, disabili, minori: perché dire grazie Europa

di FRANCESCA BASSO

«Europa vuol dire non lasciare indietro nessuno. Significa proteggere i più deboli. L'Europa è i suoi valori, non è la moneta. Unione europea significa 70 anni di pace con un filo conduttore che si chiama libertà: siamo l'unico continente senza la pena di morte perché garantiamo a ogni uomo la possibilità di cambiare e diventare una persona migliore». Il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani sa bene che l'Europa di questi tempi è impopolare politicamente, si rende conto di uno scollamento progressivo dei cittadini europei con Bruxelles. Non è una questione solo italiana, i populismi stanno crescendo ovunque.

«Eppure l'Unione europea, con tutti i suoi difetti e con le tante cose da migliorare, ha cambiato la vita dei cittadini in modo concreto e in meglio, ma questo ce lo dimentichiamo troppo spesso». Per un momento Tajani lascia da parte gli ideali che stanno alla base del Manifesto di Ventotene, che ha portato alla nascita del progetto europeo, e si concentra sulle direttive che «difendono i diritti dei consumatori, la qualità dell'aria, la tutela ambientale», oppure sulle «norme che tutelano la salute dei cittadini perché proibiscono l'uso di alcune sostanze nei prodotti che finiscono nei supermercati». E ancora «le regole che devono rispettare i giocattoli per essere considerati sicuri e non mettere a rischio la vita dei bambini». Ma anche «le etichette sui tessuti o sugli alimenti».

Direttive e opportunità

«Questi - prosegue Tajani - sono solo alcuni esempi. Possono sembrare banalità ma non lo sono. Perché senza questi obblighi, che sono diventati tali grazie all'impegno del Parlamento europeo e della Commissione con l'accordo degli Stati membri, molte aziende probabilmente si comporterebbero diversamente». Quanto alle imprese, «è una direttiva europea che le tutela sui tempi di pagamento che le amministrazioni pubbliche e i privati devono rispettare. Certo il problema, specie in Italia non è risolto, ma l'impulso e i tempi accorciati sono stati dettati da Bruxelles. E poi non dobbiamo scordare i fondi per la ricerca e per le start-up innovative che hanno a disposizione un mercato unico, nel quale le sole imprese italiane esportano per 250 miliardi». Non c'è settore della vita quotidiana in cui le direttive europee non abbiano portato un cambiamento. «Un tempo - ri-

«L'Unione non è una moneta
ma una condivisione di valori
per non lasciare indietro i deboli»
Parla l'europresidente Antonio Tajani:
tante conquiste considerate ovvie
in realtà esistono proprio perché
decise tra Bruxelles e Strasburgo
Dalla salute alla tutela dei consumatori
e dalla Protezione civile al no-roaming.
Le direttive per le aziende

I problemi
in Europa
ci sono dove
la Ue non c'è:
perché dove c'è,
invece, lo sforzo
è sempre quello
di trovare
soluzioni
che migliorino
la vita di tutti
Va raddoppiato
l'impegno
su sicurezza,
disoccupazione
e immigrazione

corda Tajani - telefonare dall'estero era costosissimo. Dal 15 giugno del 2017 il roaming all'interno dell'Unione europea è stato abolito». Europa per Tajani vuol dire «solidarietà», il valore dell'inclusione è uno dei pilastri fondanti dell'Unione europea, «il nostro modello di economia sociale di mercato non deve lasciare indietro nessuno». Discendendo da questo principio «la politica di coesione, che attraverso i fondi strutturali permette alle regioni più arretrate di crescere nel tentativo di raggiungere il benessere delle aree più sviluppate, e il Fondo sociale europeo, il principale strumento per la lotta contro la disoccupazione e l'esclusione». La solidarietà si esprime anche attraverso «la Protezione civile europea, che interviene in aiuto dei Paesi colpiti da un disastro naturale.

Oppure il Corpo europeo di solidarietà che dà ai giovani un'opportunità di lavoro o di volontariato e alle comunità locali bisognose di ricevere un aiuto». L'attenzione per i più deboli riguarda anche le persone con disabilità. Con il Regolamento sulla tutela dei passeggeri il Parlamento Ue ha approvato norme per prevenire ogni forma di discriminazione nel trasporto aereo e per fornire un servizio adeguato alle specifiche esigenze delle persone con disabilità e a mobilità ridotta. Nel novembre 2017 è stata approvata la Risoluzione sulla strategia europea sulla disabilità. «I problemi in Europa ci sono dove la Ue non c'è. Perché dove c'è, invece, lo sforzo è sempre quello di trovare soluzioni che migliorino la vita dei cittadini», commenta Tajani.

Appello alla convergenza

A maggio ci sono le nuove elezioni europee e il vento populista e sovranista che soffia nella Ue fa prevedere una crescita di queste forze. Tuttavia l'ultimo eurobarometro mostra che «in quasi tutta Europa aumenta l'apprezzamento per l'appartenenza all'Unione - sottolinea Tajani - e per i benefici che ne derivano, con livelli record dal 1983. In Italia il gradimento per l'euro è al 65% ma la percentuale di chi pensa che l'appartenenza all'Ue sia positiva è ancora troppo bassa. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per dimostrare che l'Unione sa dare risposte davvero efficaci ai principali problemi degli europei, come immigrazione, sicurezza e disoccupazione». La buona Europa esiste e concentrarsi solo sugli aspetti negativi è un rischio. «L'Unione europea in difficoltà - conclude Tajani - sarebbe un danno enorme per tutti».

(1) RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Antonio Tajani, 65 anni, romano, laureato in giurisprudenza, presidente del Parlamento europeo, l'unica istituzione della Ue direttamente eletta. È composto da 751 deputati e ha tre sedi: Strasburgo e Bruxelles, dove si svolgono le sessioni plenarie, più Lussemburgo (sede del Segretariato generale). Le commissioni si riuniscono a Bruxelles.



La proposta

Etichetta Ue per l'economia sociale

Le imprese dell'economia sociale impiegano 14,5 milioni di persone nella Ue, pari al 6,5 per cento del lavoratori. Spesso negli Stati membri i gruppi non profit come le imprese sociali devono misurarsi con varie difficoltà, dagli ostacoli normativi e all'accesso ai finanziamenti. A creare problemi rispetto alle regole e alla ricerca di fondi è, tra le altre cose, la mancanza di un consenso sulla definizione di «impresa sociale». Nel luglio del 2018 il Parlamento Ue ha approvato una relazione su uno statuto per le imprese sociali, in cui chiede alla Commissione di promuovere una proposta di legge che introduca l'istituzione di un sistema di «etichetta europea dell'economia sociale», da ottenere facoltativamente, su richiesta, quando si soddisfano determinati criteri indipendentemente dall'inquadramento giuridico nella legislazione nazionale: criteri quali indipendenza dalle autorità, finalità di interesse generale, utilità pubblica e sociale delle attività, vincoli per la distribuzione dei profitti, modelli di governance democratica.

FR. BAS.

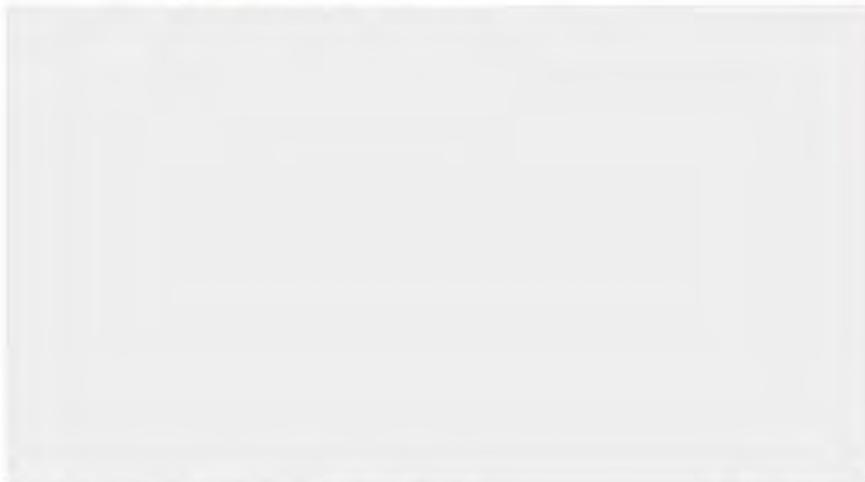
(2) RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN ROSSANO



27.10.2018

È passaggio di testimone Trento guida i Donatori



Da sin. il presidente uscente Bigolin con Luca Trento

🖥️ Tutto Schermo

A+ Aumenta

A- Diminisci

🖨️ Stampa

✉️ Invia

Il nuovo gruppo dirigente del Gruppo donatori di sangue di Rossano, eletto qualche giorno fa nel corso dell'assemblea dei soci, punta per il prossimo triennio ad aumentare il numero delle donazioni da parte degli iscritti che lo scorso ne hanno effettuate 399. Le potenzialità non mancano, considerato l'elevato numero di soci attivi che sono 325, come ha sottolineato l'ex capogruppo Matteo Bigolin, rimasto nel direttivo con il ruolo di segretario. Nuovo capogruppo è Luca Trento (non Trentin, come erroneamente scritto in un precedente articolo, ndr), il quale può avvalersi del supporto oltre che di due vicepresidenti donne, Giulia Ganassin e Giulia Stradiotto, di altri dieci componenti del direttivo che hanno a cuore la donazione, atto che rimane fondamentale per il mondo della sanità. La necessità di trasfusioni è continua per aiutare ammalati e salvare vite umane. Il gruppo rossanese ha una lunga storia essendo stato costituito nel 1965 da Giuseppe Bizzotto.

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

Per scrivere un commento occorre registrarsi...

ULTIMA ORA

- 22:58 Calcio Serie A: Atalanta-Parma 3-0
- 22:54 Calcio Serie A: Torino-Fiorentina 1-1
- 22:50 Calcio Serie A: Empoli-Juventus 1-2
- 22:43 Calcio Si schianta elicottero patron Leicester
- 22:35 Calcio Serie A: Torino-Fiorentina 1-1

➡️ TUTTE LE NOTIZIE

È passaggio di testimone Trento guida i Donatori

Il nuovo gruppo dirigente del Gruppo donatori di sangue di Rossano, eletto qualche giorno fa nel corso dell'assemblea dei soci, punta per il prossimo triennio ad aumentare il numero delle donazioni da parte degli iscritti che lo scorso ne hanno effettuate 399. Le potenzialità non mancano, considerato l'elevato numero di soci attivi che sono 325, come ha sottolineato l'ex capogruppo Matteo Bigolin, rimasto nel direttivo con il ruolo di segretario. Nuovo capogruppo è Luca Trento (non Trentin, come erroneamente scritto in un precedente articolo, ndr), il quale può avvalersi del supporto oltre che di due vicepresidenti donne, Giulia Ganassin e Giulia Stradiotto, di altri dieci componenti del direttivo che hanno a cuore la donazione, atto che rimane fondamentale per il mondo della sanità. La necessità di trasfusioni è continua per aiutare ammalati e salvare vite umane. Il gruppo rossanese ha una lunga storia essendo stato costituito nel 1965 da Giuseppe Bizzotto. •

Non siamo soli**Con i papà solidali nasce il «tRiciclo»**

di ERIKA DELLACASA

4

Non siamo soli

A Genova tre neo-papà decidono di «essere sostenibili» e di ridurre i rifiuti. Prima i pannolini a basso impatto, poi il gruppo solidale di acquisto e infine una app. Un esempio di economia circolare: in 15 mesi già 3 fatti mila scambi

La mia culla per un triciclo!

di ERIKA DELLACASA

Si chiama «Toorna» e si pronuncia tūrna che in dialetto genovese significa «di nuovo» ed è un progetto di economia circolare, già attivo, illustrato poche settimane fa nel dettaglio a una platea molto allegra di mamme, papà, nonni e bambini nella sontuosa sala da ballo di Palazzo Reale a Genova. Tutto è iniziato circa due anni fa dall'incontro di tre neo-papà, Federico Re (lavora nelle dogane), Marco Tizzi (previsore meteo nell'azienda regionale) e Marco Lucci (si occupa di protezione civile e lavora in una società ferroviaria). Amici da quindici anni con comuni esperienze nel volontariato i primi due, genovese di adozione il terzo. «Ci siamo trovati con tre bambini della stessa età – dice Federico – nati a pochi mesi uno dall'altro, ad affrontare gli stessi problemi. Volevamo essere papà solidali con bambini a basso impatto ambientale. Il primo pensiero è stato quello di ridurre la produzione di rifiuti che l'arrivo dei bebè ha fatto impennare, in particolare i pannolini. Abbiamo formato un gruppo di acquisto e abbiamo cercato dei pannolini a basso impatto ambientale. Li abbiamo trovati, sono compostabili in fibra di mais. In due anni, da

quando abbiamo iniziato, il gruppo di acquisto si è allargato e abbiamo ridotto questo tipo di rifiuto di almeno 90 tonnellate. Forse non tutti sanno che un pannolino impiega 500 anni a biodegradarsi».

Dai pannolini compostabili i papà sono passati alla buona pratica dello scambio di passeggini e tutine, di giocattoli e oggetti per l'infanzia: «Sono arrivati altri bambini, bisognava allargare il giro...». Ai primi tre papà si sono così aggiunti amici e famiglie ed è nato su whatsapp il gruppo, poi diventato associazione, «tRiciclo, Bimbi a Basso impatto», con l'obiettivo di non trasformare in pochi mesi gli acquisti per il bebè in oggetti da discarica, fondo dell'armadio, soffitta o direttamente cassonetto. In poco tempo il gruppo è arrivato a contare 256 iscritti, il tetto massimo consentito dalla app. La filosofia del gruppo (formato da volontari) che ha varato la neonata web-app «Toorna» è netta: nessuna circolazione di denaro. Solo regalo o prestito. Non baratto. Quello che unisce queste famiglie, molte già iscritte a «Toorna» altre richiamate dal tam-tam genitoriale, è il desiderio di riflettere sui consumi, di essere «attivi» e non «passivi» nell'af-

frontare ciò che - su questo piano - l'arrivo di un bambino porta con sé. Certo, si risparmia e, considerato il prezzo che possono raggiungere gli articoli per l'infanzia, non poco. Ma non è solo risparmio - dicono i tre promotori - è difesa dell'ambiente e, anche, solidarietà con chi certe spese le affronta con difficoltà. «Il meccanismo - spiega Federico - è semplice: si carica sulla web-app quello che si vuole regalare o prestare, mettendo una foto e la descrizione accompagnata da una «tendina» che qualifica l'oggetto in una scala da «nuovo» a «da battaglia». Per i vestiti, ci può stare anche il jeans o la tutina un po' stinti, ancora utili per l'asilo però. Funziona anche al contrario: si può anche postare una richiesta. Tipo: cerco tutina da sci. Il range di età è da 0 a 12 anni. Si trattano supporti, dai lettini al seggiolone, giocattoli e vestiario per bimbi e premaman. Restano esclusi alimentari e prodotti per l'igiene personale». L'altro aspetto importante che vuole sottolineare è la circolarità dei prodotti: «Chi prende si impegna a rimettere in circolo a meno che, ovviamente, quel particolare capo non sia arrivato a fine vita - spiega Marta Prisco, di tRiciclo - L'idea è che una

carrozzina, per dire, possa passare per più bambini non solo fra due. I prodotti che vengono scambiati sono "monitorati" con l'obiettivo di ridurre il più possibile l'arrivo in discarica. Siamo contenti di aver avuto l'appoggio della società per la raccolta dei rifiuti di Genova, l'Amiu». In quindici mesi ci sono stati oltre 3000 scambi.

Il logo di «Toorna» è una trottola, a rappresentare l'economia circolare. Una curiosità: fra gli articoli che hanno più «viaggiato» e ancora circolanti c'è una teglia per torte con il numero 3, destinata alla festa di compleanno di piccolini. È diventata una specie di mascotte, un po' il simbolo di come gli oggetti apparentemente destinati ad un «usa e getta» possano vivere più vite. L'iscrizione a «Toorna», sito realizzato da Dot-Next e Open Genova (www.toorna.it), impegna qualche minuto in più ed è piuttosto dettagliata, richiede ad esempio il codice fiscale. Non solo utilità, è il principio, ma responsabilità. L'oggetto offerto ottiene delle risposte di interesse, non c'è alcun vincolo di doverlo cedere a un richiedente piuttosto che a un altro. Come si fa lo scambio? A Genova si è formata una rete di associazioni e esercizi commerciali che si sono offerti per fare da «buca delle lettere»: custodiscono l'articolo per alcuni giorni dopo che è stato concordato il ritiro. Le persone entrate in contatto possono avere il piacere di conoscersi come no ma la socialità è incoraggiata. Una socialità positiva. Per questo i promotori di tRiciclo si sono dichiarati «in fuga da Facebook, che attira sempre più commenti ostili e irrispettosi» e hanno preferito una web-app dedicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servono 500 anni perché un pannolino si possa biodegradare: queste famiglie hanno ridotto di 90 tonnellate questi rifiuti



Si carica sulla web-app quello che si vuole regalare o prestare, mettendo una foto e la descrizione che qualifica l'oggetto da "nuovo" a "da battaglia"



Sopra e a destra, alcuni momenti delle attività dell'associazione «tRiciclo». Sotto i tre fondatori: da sinistra Damiano Lucci, Marco Tizzi e Federico Re



Info

Il sito di «tRiciclo - Bimbi a Basso Impatto» è www.toorna.it.
L'indirizzo email dell'associazione è triculo.bbi@gmail.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Donatori, Trentin presidente «Un gruppo che ringiovanisce»

[schermata non disponibile]

Da pochi giorni il gruppo donatori di sangue di Rossano, aggregato all'Ana ha un nuovo direttivo i cui componenti sono stati nominati nel corso dell'assemblea dei soci. Rimarrà in carica per tre anni. Il neopresidente è Luca Trentin che ha preso il posto di Matteo Bigolin il quale rimane comunque nel direttivo con il sempre delicato ruolo di segretario. Non mancano le donne: Giulia Ganassin e Giulia Stradiotto sono le due vicepresidenti. I donatori rossanesi hanno la base nella sede Ana di via San Zenone, gestita anche con l'Aido. I soci attivi sono 325, gli onorari 185. Nel 2017 le donazioni sono state 399 e da gennaio a settembre di quest'anno 293. Il gruppo è stato fondato nel 1965 da Giuseppe Bizzotto che ne è stato responsabile per molti anni e al quale sono succeduti Ferruccio Campagnolo e Francesco Baggio, attualmente nel direttivo e, appunto Luca Trentin. Contate anche sull'apporto di donne e giovani? «Sì, è un gruppo che piano piano si sta ringiovanendo ha affermato l'ex capogruppo e attuale segretario Matteo Bigolin - grazie a molti ragazzi che si avvicinano al nostro mondo ed è un bene. Nel direttivo ci sono due donne e i giovani sono supportati costantemente dai donatori più esperti». Soci con record di donazioni? «Alcuni hanno superato numeri importanti, anche le 80 o addirittura le 90 donazioni. Uno di loro, Paolo Ambroso, assai conosciuto in paese, s'è presentato oltre cento volte al centro trasfusionale». I rapporti con l'Amministrazione comunale? «Ottimi - ha risposto Bigolin - come del resto lo sono stati con le precedenti amministrazioni. Quest'anno, in particolare, abbiamo organizzato con comune e Pro Loco un evento che cercheremo di portare avanti in futuro. Il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica abbiamo invitato tutti i neodiciottenni del paese a una cerimonia di premiazione. Gli amministratori hanno consegnato ai giovani una copia della Costituzione, noi abbiamo spiegato loro il valore della donazione e le modalità per esercitarla. I riscontri sono stati ottimi. Siamo convinti che il rapporto con i giovani migliorerà ulteriormente». Un appello? «Sproniamo in ogni

occasione i nostri iscritti - ha concluso il segretario Bigolin - a effettuare almeno due donazioni annue, il che ci consentirebbe di superare di molto le 500 prestazioni, obiettivo che perseguiamo da diverso tempo. I soci attivi nel nostro sodalizio sono 325 e le 399 donazioni del 2017 configurano una media abbastanza bassa di presenze dei singoli al centro trasfusionale, tenendo conto che alcuni donatori effettuano anche quattro, cinque e addirittura sei volte all'anno quando si tratta di donare plasma». Ecco l'organigramma del direttivo appena eletto a Rossano. Capogruppo: Luca Trentin; vice capigruppo: Giulia Ganassin e Giulia Stradiotto; cassiere: Francesco Baggio; segretario: Matteo Bigolin; alfiere: Mauro Martinelli; vice alfiere: Simone Campagnolo; consiglieri: Angelo Berton, Matteo Bisinella; Ferruccio Campagnolo; Federico Stradiotto; revisori dei conti: Piero Berton; Severino Campagnolo, Domenico Ganassin. • © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucio Zonta

ControCorrente

Rivoluzione impatto A che punto siamo

di **PIER LUIGI VERCESI**

28

L'inchiesta

«Valutazione di impatto sociale»: è questo il criterio (necessario) per capire se un intervento funziona o meno

Il Terzo settore alla prova dei numeri: «I finanziatori devono poter verificare i risultati e confrontarli»

E il più grande fondo Usa ha scritto alle imprese: non chiedeteci soldi se non incidete positivamente sul mondo

Il tema è seguito dalle più importanti università italiane e dalle realtà specializzate: qui uno spaccato del dibattito

La misura del bene

di **PIER LUIGI VERCESI**

Quando si cominciò a pensare di misurare il «valore» della cooperazione internazionale e delle attività non profit la gran parte degli interessati si scandalizzò. Ma come, si vogliono applicare le regole del profitto a chi cerca di riparare alle disuguaglianze generate da un sistema economico dove il denaro conta più degli esseri umani? Poi si comprese che la valutazione d'impatto serviva a non disperdere energie e ad aiutare in maniera più efficace chi ne aveva necessità. Diciamo che da un «buonismo» generico si passava a progetti di ingegneria sociale: si ponevano le basi per un ripensamento del Terzo settore, la cui riforma, non a caso, ha inglobato criteri di misurazioni piuttosto generici, perché non è possibile individuare formule standard applicabili a tutti i campi di intervento.

Non limitandosi all'apparenza del dibattito in corso, spesso travisato da preconcetti e semplificazioni, ci si accorge che il problema della misurazione d'impatto è la punta emergente di un iceberg in movimento foriero, per fortuna, di buone notizie. Il Terzo settore, la Cenerentola relegata nell'angolo di un mondo affannato a massimizzare i profitti, sta lentamente ibridando le economie di tutto il mondo. La scorsa primavera, per esempio, l'amministratore del più grande fondo d'investimenti Usa ha scritto una

lettera di questo tenore: non venite da noi a chiedere soldi se non dimostrate l'impatto sociale delle vostre attività. Nella dichiarazione ci sarà pure un calcolo di marketing, ma resta il fatto che intercetta e detta un orientamento. Il professor Mario Calderini del Politecnico di Milano (direttore di Tiresia, il centro di ricerca che si occupa di tecnologia, innovazione e impatto sociale) spiega che tra profit e no-profit si sta creando, a livello planetario, un'area vastissima in cui i due tipi di attività si incontrano.

Aiutare gli altri può creare profitti

Alcuni esempi? A Boston è stata realizzata una piattaforma su cui vengono segnalati gli esuberanti di cibo nei vari locali. Vanno a recuperarli migrati con richiesta d'asilo e li portano in un ristorante dove, sotto la guida di grandi chef, cucinano donne vittime di violenza. Il ristorante ha due sezioni, una dove i prezzi sono alti e chi li paga sa di contribuire a un progetto sociale, l'altra dove i senzatetto possono sfamarsi con un dollaro. Bene, questo modello produce utili che possono essere reinvestiti. Così come ne producono le imprese di ciechi che offrono sul

mercato la loro capacità di muoversi nel buio; o l'impresa che assume persone autistiche richieste dalle aziende per le loro specifiche competenze (grande capacità di concentrazione e precisione nel replicare certi gesti); o ancora quell'impresa che, con un algoritmo, confeziona pacchetti turistici per ragazzi disabili: fa utili perché si comporta come una normale agenzia di viaggio, però ha un importante impatto sociale.

«In Italia – spiega Calderini – ci sono molti finanziatori disposti a investire denaro rinunciando agli interessi di mercato a patto di migliorare le condizioni di vita dei più disagiati. Succede perché da noi ci sono molti ricchi con sensibilità sociale ma non abbastanza da diventare filantropi. Non è uno scandalo se il no profit fa ricorso a finanziamenti privati, anzi. Faccio un esempio: un'impresa che si occupa, con successo, di abbandono scolastico in una provincia e decide di intraprendere la stessa attività in tutta la regione, deve trovare necessariamente finanziamenti. Allora si rivolge al pubblico e trova le porte chiuse. Che fa? Va da un privato che gli presta il denaro, a cui però deve garantire la restituzione e l'impatto sul territorio. La valutazione allora diventa necessaria, e prenderà piede indipendentemente da leggi che la impongano».

Nuove generazioni

Dello stesso parere è Elisa Ricciuti, dell'università Bocconi: «Nei prossimi anni una ricchezza immensa passerà in mano a una nuova generazione di imprenditori, giovani che hanno un approccio socialmente più responsabile e trasparente, abituati da Internet a verificare ogni cosa prima di prendere una decisione. Quindi più attenzione alla persona ma anche la necessità di un'evidenza dei risultati». Ora il problema è come valutare attività per loro natura non monetizzabili. «La misurazione è sempre una negoziazione tra chi la fa e chi la riceve», sostiene Calderini, perché l'unico modo di operare è quello di partire da un'idea di cambiamento. «Per noi i criteri applicabili al Terzo settore – continua – sono gli stessi adottati per le imprese profit interessate all'impatto sociale. Ovvero: intenzionalità (il mutamento che si intende operare deve essere esplicitato fin dall'inizio), addizionalità (deve avvenire in luoghi e settori dove non opera chi è interessato al profitto) e misurabilità (si devono concordare i criteri con i quali si andrà a verificare l'impatto). Fino a ieri, chi agiva nel sociale non si è mai posto il problema e quindi il primo passo verso la valutazione è quello di insegnare a rilevare i dati e a renderli confrontabili.

Federico Mento, direttore di Human Foundation e segretario generale di Social Value Italia, precisa che la valutazione non deve essere mai sanzionatoria: «L'obiettivo è di aiutare a migliorare l'erogazione dei servizi. Spesso il mancato raggiungimento degli obiettivi dipende non dalle buone intenzioni ma da una carente organizzazione. La valutazione ha più valore come raccomandazione, individuazione dei fattori critici che non come giudizio in sé. Per questo i metodi sono sempre articolati: è la domanda di valutazione che determina il metodo». «Il più banale –

continua Ricciuti – è quello contro-fattuale: si selezionano due gruppi di persone, a uno si applica il cambiamento e all'altro no; poi si testano le differenze prodotte. Ma non sempre si può fare e spesso solleva problemi morali, perché si trattano gli uomini come cavie». Poi c'è il problema dei tempi, continua Mento: «Per testare gli effetti occorrono periodi lunghi, ma in Italia si ha sempre fretta e l'indotto generato nel medio periodo è difficilmente afferrabile».

Dalle valutazioni fatte finora si sono individuati interventi negativi? «Certo. Per esempio: investimenti fatti in un Paese africano per migliorare una scuola secondaria – racconta Calderini – hanno prodotto un'eccellenza che ha richiamato i migliori professori e studenti; poi ci si è accorti che le altre scuole dell'area sono praticamente morte perché vi erano rimasti solo chi non aveva mezzi o era meno dotato. Saldo finale: si è creata una piccola élite che se la sarebbe comunque cavata bene e si è lasciato indietro chi aveva più bisogno di aiuto». Anche per questo la «teoria del cambiamento» è il punto di partenza per una corretta valutazione e va sempre presa in considerazione in sede di budget: si devono analizzare tutti gli eventuali effetti negativi prima; dopo è troppo tardi. «Tenga presente – spiega Ricciuti – che quando parliamo di non profit ci riferiamo a interventi che per loro natura sono sperimentazioni. Per produrre grandi cambiamenti occorre l'intervento del pubblico». Quindi misurare gli effetti prodotti dai pionieri è ancora più importante perché poi, in teoria, dovrebbe arrivare la «cavalleria» dello Stato che mette in pratica le soluzioni migliori.

Molto da insegnare

«Ma questa è un'illusione. I privati – conclude Calderini – possono anche fare meglio, hanno già compreso la lezione. La politica invece non fa alcuno sforzo per valutare l'effetto delle proprie azioni: ecco a chi dovrebbero essere applicati i criteri di valutazione». L'innovazione sociale in Italia è a portata di mano ma è difficilmente narrabile in uno slogan elettorale. Eppure il modo più efficace per misurare un progetto rimane quello di porsi la domanda: quanti soldi fa risparmiare al contribuente mentre risolve un problema sociale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è migliorare l'erogazione dei servizi: a volte si manca l'obiettivo non per difetto del progetto ma per una organizzazione carente, la valutazione è un aiuto non un giudizio

Nei prossimi anni grandi ricchezze finiranno in mano a imprenditori giovani con un approccio socialmente responsabile e trasparente, abituati a verificare ogni cosa prima di decidere

Valutazione di Impatto

Sempre più spesso nel Terzo settore e nel mondo del profit, i progetti vengono valutati sulla base del cambiamento e del miglioramento che producono al contesto stretto e, allargando, alla società. Significa, per capirci, che un progetto vale sulla base degli effetti garantiti. Il problema è come misurarli. Sul tema si lavora a livello nazionale e internazionale: nelle scorse settimane si è svolto a New Delhi il summit mondiale della finanza impact cui aderiscono 21 Paesi del mondo. Ne parla, a pagina 7 di questo numero di Bn, Giovanna Melandri, presidente di Social Impact Agenda per l'Italia

● Come si misura

Esistono 140 modelli nel mondo

(Fonte Gsg- Global Steering Group for Impact Investment)

● Chi misura

45 realtà di cui di cui 30 Centri di ricerca privati, 3 università private, 12 Università pubbliche.

(Il dato è ricavato dall'ultimo bando fatto dall'associazione Con i Bambini, che si è rivolta a queste realtà per le valutazioni)

● Quali sono le associazioni di settore?

Le due più importanti sono:

- AIV <http://www.valutazioneitaliana.it/>
- SOCIAL VALUE ITALIA (dal 2015) <http://www.socialvalueitalia.it/>

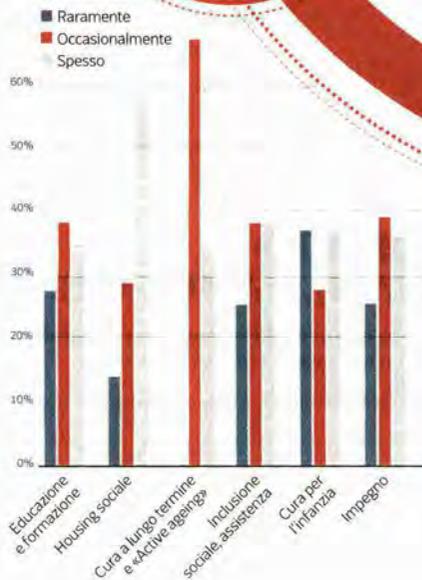


I RISULTATI

Le infografiche di seguito riportano alcuni dei principali risultati presenti nella ricerca «Future of Welfare» pubblicata da KPMG nel 2018, emersi grazie ad un questionario proposto sia ad esperti di valutazione degli impatti che a policy-makers in 8 Paesi dell'Unione Europea, rappresentativi dei 5 principali modelli di Welfare presenti in Europa.

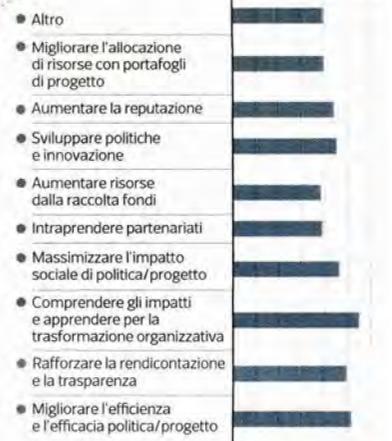
In particolare, sono state raccolte 48 risposte da esperti in Spagna, Francia, Italia, Germania, Polonia, Danimarca, Regno Unito ed Estonia. Il questionario si è focalizzato sull'assessment dell'attuale stato di impiego e di sviluppo della valutazione degli impatti ai livelli governativi rilevanti rispetto ai 9 PSSGI (Servizi Sociali alla Persona di Interesse Generale) in cui vengono convenzionalmente categorizzate le tipologie di fabbisogno: bambini sotto i 6 anni, NEETs (giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni non impegnate in studio, né occupazione, né formazione), disoccupazione a lungo termine, riqualificazione di impiegati, individui a rischio di povertà o esclusione sociale, migranti, anziani con bisogni di cura a lungo termine, invecchiamento attivo e individui o famiglie con problemi abitativi.

In quali aree di competenza vengono effettivamente utilizzate le tecniche di Valutazione di Impatto?

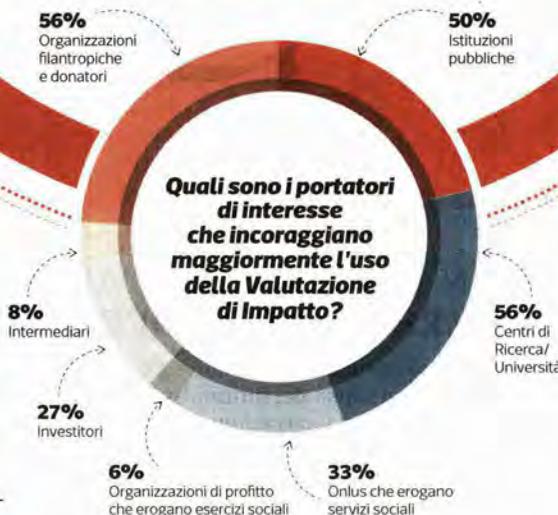


Quali sono le motivazioni alla base dell'applicazione della Valutazione di Impatto?

Risposte basate su scala Likert (scala di atteggiamento) con valori da 0 a 5



Quali sono i portatori di interesse che incoraggiano maggiormente l'uso della Valutazione di Impatto?



Fonte: Ricerca di KPMG Future of Welfare

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviv

Il premio per chi rispetta l'ambiente «Non spreco perché sorrido»

La risata non va sprecata con il rancore o il cattivo umore. È uno dei temi al centro della nona edizione del premio «Non sprecare», che si rivolge a cinque categorie che abbiano realizzato nell'ultimo anno progetti anti spreco e rispettosi dell'ambiente: personaggi, aziende, istituzioni e associazioni, scuole e giovani. I vincitori riceveranno prodotti biologici, pari al loro peso corporeo. C'è tempo fino a domani per partecipare. La candidatura va inviata a nonsprecarepremio@gmail.com. I vincitori saranno premiati il 29 novembre a Roma all'Università Luiss. www.nonsprecare.it/premio



Fuggito dalla dittatura con la famiglia, poi la Libia, infine il Trentino e un lavoro, lo sport, la nuova vita. Così Jaiteh racconta la sua odissea e rinascita: «Il sogno? Le Olimpiadi di Tokyo con la maglia del mio Paese»
Intanto è tra i più forti podisti su strada della regione e ha vinto la Marcialonga: «Questa è integrazione»

Dal Gambia alle Dolomiti Ousman corre in Valsugana

di PAOLO FOSCHI



Le gare

Trentino società e cinquantasei medaglie: sono alcune tra le cifre della corsa di Palmanova, per il 7° Campionato nazionale Csi di corsa su strada che ha visto laurearsi 20 nuovi campioni. Tre i percorsi, dai 900 metri per gli esordienti ai 6.660 metri che Ousman Jaiteh ha compiuto dando due minuti e mezzo di distacco agli avversari. In tutto hanno partecipato 437 atleti, di cui 193 donne, provenienti da otto Regioni e di tutte le età, dai 10 anni del trentino Andrea Zulini ai 68 del corregionale Lino Tomasi

«Il mio grande sogno è correre la maratona alle Olimpiadi di Tokyo con la maglia del mio Paese, il Gambia»: Ousman Jaiteh a 27 anni ha già vissuto molte vite. La prima -l'infanzia, l'adolescenza e i primi anni di università in Africa- si è interrotta bruscamente nel 2013 con l'arresto per ragioni politiche del padre. Erano gli ultimi anni della lunga presidenza del tiranno Yahya Jammeh e appena l'uomo fu scarcerato tutta la famiglia scappò in Senegal. Qui cominciò la seconda vita di Ousman, determinato a raggiungere l'Europa.

Il lungo viaggio

Dopo un lungo viaggio durato quasi due anni fra pullman affollati, camion, faticosi tratti a piedi e snerzanti attese in giacigli di fortuna, il giovane arrivò finalmente in Libia, da dove partì su un barcone di migranti nel dicembre 2015: «Quando salii a bordo mi resi conto che tutto stava per cambiare». Così, dopo due giorni di traversata in condizioni drammatiche, iniziò la terza vita con lo sbarco a Lampedusa, la procedura di identificazione nel centro di prima accoglienza, fino al trasferimento in una struttura in provincia di Trento. «Era un'occasione che non volevo sprecare», racconta oggi. Si gettò prima nello studio dell'italiano e poi nella ricerca di un lavoro, che arrivò dopo un apprendistato nel

Il titolo

Ousman Jaiteh a Palmanova (Ud), dove con l'Us Castel Ivano ha vinto il titolo seniores di corsa su strada

l'officina di carpenteria dove ancora oggi è impiegato. Nella sua terza vita Ousman ha però anche ritrovato lo sport, scoprendo la corsa.

«In Gambia da ragazzino giocavo a calcio, ero abbastanza bravo ma avevo problemi alle ginocchia, così passai dal campo alla panchina come allenatore delle giovanili. Qui in Italia,

per occupare il tempo libero e tenermi in forma, ho cominciato a correre». E nello sport come nella vita spesso sono gli incontri fortuiti a indirizzare il destino. È lungo le strade percorse dai podisti che il ragazzo africano conobbe Luca Sandri, corridore amatoriale e dirigente sportivo prima dell'Asd Valsugana e poi dell'Us Castel Ivano. «Mi resi conto subito che Ousman aveva due caratteristiche: aveva un grande talento innato per la corsa ed era davvero un bravo ragazzo con tanta voglia di fare».

In poco tempo il giovane è diventato uno dei più forti corridori su strada che si allenano in Trentino: oltre ad aver vinto la Marcialonga di Moena, domenica 21 ottobre a Palmanova si è aggiudicato per il secondo anno consecutivo il titolo ai campionati nazionali di corsa su strada del Centro Sportivo Italiano, con oltre due



Csi

Il Centro Sportivo Italiano, che conta 19 sedi regionali e 139 territoriali con oltre 1 milione di tesserati, ha a Trento una delle delegazioni più longeve d'Italia (www.csi-net.it)

minuti di vantaggio sul secondo classificato, sulla distanza dei 6 chilometri. E sulla mezza maratona vanta un primato personale di 1 ora e 5 minuti: un tempo straordinario dopo due soli anni di allenamento e dopo un inizio davvero difficile. Alle prime gare partecipava con scarpe da 12 euro. Ma a lui per emergere non servivano materiali tecnici ultra-costosi. Ogni sera, finito il turno in fabbrica, Ousman macina chilometri su chilometri sulle strade della Valsugana.

Integrazione riuscita

«Per tutti noi -aggiunge Luca Sandri- è una grandissima soddisfazione sia per i risultati sportivi, sia per i risvolti umani. Del resto l'attività nell'ambito Csi mira proprio a promuovere anche l'integrazione, attraverso lo sport che può essere amatoriale o di alto livello come dimostra la storia di Ousman». Un'integrazione riuscita così bene che intervistato all'arrivo trionfale della Marcialonga, disse: «Sono valsuganotto». Il cuore però batte sempre per il paese d'origine. «Finita la dittatura di Jammeh i miei genitori sono potuti tornare in patria da un anno. Mio padre ancora non lavora, ma io riesco ad aiutarli. E ora sogno di indossare la maglia della nazionale del Gambia». Se arriverà la convocazione, sarà forse l'inizio della quarta vita di Ousman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 33 anni dalla nascita di Comic Relief, associazione filantropica dello spettacolo, parte la campagna «Power Up»
Caccia a progetti innovativi sulla condizione femminile dopo il monito della Banca Mondiale sull'impegno in calo

Donne, la parità (non) è uno show

di ANGELA D'ARRIGO

Era il 1985 e il mondo veniva invaso da una miriade di nasi rossi. Sembra l'inizio di un fantasy e invece è pura realtà, una storia positiva di solidarietà che comincia fra una risata e l'altra. Il 1985 infatti è l'anno di apertura di Comic Relief, un ente filantropico nato in Inghilterra con l'obiettivo di creare un mondo più giusto, libero dalla povertà. I testimonial di Comic Relief sono personaggi dello show business mondiale e partecipano a eventi di intrattenimento e raccolta fondi con il caratteristico naso rosso di plastica, segno distintivo dei clown. I soldi raccolti da queste performance in giro per il mondo confluiscono in un budget annuale che la stessa organizzazione destina a progetti di sviluppo nelle aree più povere del pianeta, attraverso bandi

pubblicati ciclicamente e focalizzati su aspetti specifici.

Arriva così «Power Up», che finanzia organizzazioni femminili che lavorano per le pari opportunità fra uomini e donne nell'accesso agli studi, sul lavoro, nella famiglia, nelle comunità. Le conquiste fatte grazie al lavoro delle organizzazioni per la parità di diritti incidono sul cambiamento a lungo termine: tuttavia la Banca Mondiale stima che il finanziamento delle organizzazioni per i diritti delle donne sia diminuito di oltre la metà negli ultimi 5 anni.

Lo scopo del bando è dunque sostenere una vasta gamma di organizzazioni a guida femminile per combattere le ingiustizie che le donne subiscono nella loro vita quotidiana nei Paesi sottosviluppati. La parità cui il bando mira può riguardare per esempio la rappresentanza politica: si può proporre un progetto che abbia come obiet-

tivo l'elezione di donne in consessi decisionali in politica, azienda, società, magari preparandone l'ascesa finanziandone l'istruzione e la formazione specifica per l'amministrazione. Comic Relief, con la sua storia più che trentennale, sa che per raggiungere risultati occorre tempo, e pertanto richiede che i progetti abbiano un orizzonte di azione almeno triennale.

Ma un altro punto qualificante dei progetti da presentare è considerato la capacità di fare rete, non solo sulla carta ma con l'impegno concreto a «tenere insieme il gruppo», come ricordato più volte sul sito www.comicrelief.com. Sullo stesso sito vanno presentate le proposte progettuali. L'esito verrà comunicato entro il mese di febbraio, per dare a chi passa la prima fase il tempo per sviluppare il progetto per la scadenza definitiva, il 15 marzo 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenza

7 Dicembre 2018

Chi partecipa

Organizzazioni del Terzo settore

Progetti

Sostegno a iniziative per le pari opportunità

Contributo

Fino a 300mila euro per singoli, fino a 500 mila per partenariati

Diritti



Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare VicenzaPiù sul computer come se fosse il periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

Login Cerca contenuti

Canali, Italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Associazioni](#), [Scuola e formazione](#)

"Terra, Tecnologia e Turismo", un modo diverso di fare scuola. Maria Rita Dal Molin del Csv: "crediamo nei giovani"

Di [Note ufficiali](#) | oggi alle 16:00 | [0 commenti](#)



L'albergo del futuro - riporta in una nota stampa il CSV di Vicenza - l'itinerario ideale nel vicentino, l'Happy Farm e Fuga dalla Città sono solo alcuni dei progetti presentati dagli studenti degli Istituti Piovene e Da Schio di Vicenza, Scotton di Breganze, Trentin di Lonigo, Rigoni Stern di Asiago e Pasini di Schio, entusiasti dagli interventi dei relatori del convegno "Terra, Tecnologia e Turismo... senza frontiere per i giovani" svoltosi recentemente presso l'Aula Magna dell'Istituto Canova di Vicenza.

Ad ascoltare le loro presentazioni l'Assessore Regionale Elena Donazzan, Assessore Regionale per l'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari Opportunità, molto colpita dalla creatività e dalla concretezza delle proposte. Un modo diverso di fare scuola conoscendo meglio il proprio territorio, le tecnologie a disposizione e i punti forti del turismo possibile e sostenibile, voluto dal Centro di Servizio del Volontariato di Vicenza insieme all'Ufficio Scolastico Territoriale VIII di Vicenza, all'ITS Academy Turismo Veneto e ai tanti testimonial in particolare Coldiretti di Vicenza.

"Crediamo molto nei giovani" commenta Maria Rita Dal Molin direttore del CSV di Vicenza "recentemente abbiamo inaugurato l'Eurodesk per la mobilità in Europa, organizziamo molti incontri e occasioni di fattivo dialogo, perché è responsabilità di tutti noi guidare i giovani verso il futuro. Un futuro che aprirà nuovi scenari, nuove professioni con tecnologie sempre più incredibili, ma sarà impegno delle nuove generazioni non perdere il legame con il territorio e con i valori sociali, per uno sviluppo sempre sostenibile".

A coordinare i vari step Elena Appiani e Maria Carla Furlan rispettivamente Ufficio Stampa e Coordinatore della sede di Asiago dell'ITS Academy Turismo Veneto, insieme a Maria Annunziata Schiavotto dell'UST VIII di Vicenza. Si è partiti dalla Terra con Damiana Tervilli dell'ITS Agroalimentare e i mezzi per la nuova agricoltura, seguita da Elisa Scalchi di Coldiretti concentrata su biodiversità e multifunzionalità tipiche vicentine. Si è passati poi al Turismo con Francesco Gonzo, Consigliere Delegato della Provincia di Vicenza che ha parlato dei turisti a Vicenza, insieme a Enrica Scopel dell'ITS Academy Turismo Veneto che ha introdotto la connessione fra i tre temi preparando il terreno a Enrico Bressan del Centro Produttività Veneto per parlare di innovazione a Vicenza e a Giorgio Spanevello dell'ITS Meccatronica per arrivare alla più moderna Meccatronica e Industria 4.0.

L'incontro, avviato e introdotto da Maria Rita Dal Molin Direttore del CSV e dai saluti del Dirigente Scolastico Domenico Caterino insieme a Francesco Gonzo Consigliere Delegato della Provincia di Vicenza, ha avuto come intervento d'apertura le riflessioni di Maria Annunziata Schiavotto referente per le politiche giovanili dell'UST VIII Vicenza, che soddisfatta del risultato già pensa alla prossima edizione: "I ragazzi hanno realizzato progetti incredibili nei laboratori di gruppo, sono stati davvero ispirati dai vari interventi. Sono però convinta che il valore innovativo di questo convegno non sia stato compreso appieno. I tre temi proposti non possono essere visti nella loro individualità ma vanno letti in base alle reciproche utilità per avere uno sviluppo concreto. Basti pensare che oggi si usano i droni sia per spargere antiparassitari in agricoltura sia per creare video a 360 gradi per affascinare i turisti, questa è la strada del futuro".

Il Convegno conclude a tutti gli effetti il programma di Azioni Solidali Vicentine 2018 le Giornate della Solidarietà, che avrà però come ultima scadenza il 31 ottobre con la consegna delle opere - foto, racconti, disegni, poesie o video di un bel momento del volontariato - realizzate per l'8a edizione del Concorso Racconta le Azioni Solidali.

"Anche quest'anno abbiamo completato il ricco programma di Azioni Solidali Vicentine" riflette il presidente del CSV di Vicenza Marco Gianesini "un appuntamento fondamentale per dare forza alla collaborazione fra volontari, associazioni e tutta la città. Pensando a chi ha bisogno di aiuto, dando sostegno ai giovani in questa società così caotica e con la grande volontà di supportare le tantissime associazioni del terzo settore - patrimonio inestimabile e vero plus valore del nostro territorio. Ci saranno

Pubblicità

ViPiù Top News

Finanza Più in chiaro n. 4, Giancarlo

Sciopero del 26 ottobre, Turetta (CUB):

Furbetto dei rifiuti (da fuori città) pizzicato

Espandi

VicenzaPiùTV LaPiù.TV

PiùTV



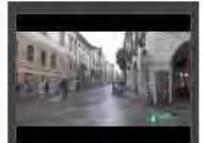
Intervista al questore di Vicenza Giuseppe



Il sovrappasso di Anconetta seconda



Seconda Edizione Aim Energy Trail presentata



Con Nero Cemento s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

oggi alle 17:39 da [Laitos](#)
In Marlana, i comunisti di Vicenza: "ora c'è il tessile green
In giro ci devono essere dei bugiardi, perché

oggi alle 12:46 da [Luciano Parolin \(Luciano\)](#)
In Commissione su Aim, Raffaele Colombara: "giunta Rucco
Probabilmente perché Colombara non ha

"Terra, Tecnologia e Turismo", un modo diverso di fare scuola. Maria Rita Dal Molin del Csv: "crediamo nei giovani"

"Terra, Tecnologia e Turismo", un modo diverso di fare scuola. Maria Rita Dal Molin del Csv: "crediamo nei giovani"



| L'albergo del futuro - riporta in una nota stampa il CSV di Vicenza - l'itinerario ideale nel vicentino, l'Happy Farm e Fuga dalla Città sono solo

alcuni dei progetti presentati dagli studenti degli **Istituti Piovene e Da Schio di Vicenza, Scotton di Breganze, Trentin di Lonigo, Rigoni Stern di Asiago e Pasini di Schio**, entusiasti dagli interventi dei relatori del convegno "Terra, Tecnologia e Turismo... senza frontiere per i giovani" svoltosi recentemente presso l'Aula Magna dell'**Istituto Canova di Vicenza**.

Ad ascoltare le loro presentazioni l'Assessore Regionale **Elena Donazzan**, Assessore Regionale per l'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari Opportunità, molto colpita dalla creatività e dalla concretezza delle proposte. Un modo diverso di fare scuola conoscendo meglio il proprio territorio, le tecnologie a disposizione e i punti forti del turismo possibile e sostenibile, voluto dal **Centro di Servizio del Volontariato** di Vicenza insieme all'Ufficio Scolastico Territoriale VIII di Vicenza, all'ITS Academy Turismo Veneto e ai tanti testimonial in particolare Coldiretti di Vicenza.

"Crediamo molto nei giovani" commenta **Maria Rita Dal Molin** direttore del CSV di Vicenza "recentemente abbiamo inaugurato l'Eurodesk per la mobilità in Europa, organizziamo molti incontri e occasioni di fattivo dialogo, perché è responsabilità di tutti noi guidare i giovani verso il futuro. Un futuro che aprirà nuovi scenari, nuove professioni con tecnologie sempre più incredibili, ma sarà impegno delle nuove generazioni non perdere il legame con il territorio e con i valori sociali, per uno sviluppo sempre sostenibile".

A coordinare i vari step **Elena Appiani e Maria Carla Furlan** rispettivamente Ufficio Stampa e Coordinatore

della sede di Asiago dell'ITS Academy Turismo Veneto, insieme a Maria Annunziata Schiavotto dell'UST VIII di Vicenza. Si è partiti dalla Terra con Damiana Tervilli dell'ITS Agroalimentare e i mezzi per la nuova agricoltura, seguita da Elisa Scalchi di Coldiretti concentrata su biodiversità e multifunzionalità tipiche vicentine. Si è passati poi al Turismo con Francesco Gonzo, Consigliere Delegato della Provincia di Vicenza che ha parlato dei turisti a Vicenza, insieme a Enrica Scopel dell'ITS Academy Turismo Veneto che ha introdotto la connessione fra i tre temi preparando il terreno a Enrico Bressan del Centro Produttività Veneto per parlare di innovazione a Vicenza e a Giorgio Spanevello dell'ITS Meccatronico per arrivare alla più moderna Meccatronica e Industria 4.0.

L'incontro, avviato e introdotto da Maria Rita Dal Molin Direttore del CSV e dai saluti del Dirigente Scolastico Domenico Caterino insieme a Francesco Gonzo Consigliere Delegato della Provincia di Vicenza, ha avuto come intervento d'apertura le riflessioni di Maria Annunziata Schiavotto referente per le politiche giovanili dell'UST VIII Vicenza, che soddisfatta del risultato già pensa alla prossima edizione: "I ragazzi hanno realizzato progetti incredibili nei laboratori di gruppo, sono stati davvero ispirati dai vari interventi. Sono però convinta che il valore innovativo di questo convegno non sia stato compreso appieno. I tre temi proposti non possono essere visti nella loro individualità ma vanno letti in base alle reciproche utilità per avere uno sviluppo concreto. Basti pensare che oggi si usano i droni sia per spargere antiparassitari in agricoltura sia per creare video a 360 gradi per affascinare i turisti, questa è la strada del futuro".

Il Convegno conclude a tutti gli effetti il programma di Azioni Solidali Vicentine 2018 le Giornate della Solidarietà, che avrà però come ultima scadenza il 31 ottobre con la consegna delle opere – foto, racconti, disegni, poesie o video di un bel momento del volontariato - realizzate per l'8a edizione del Concorso Racconta le Azioni Solidali.

"Anche quest'anno abbiamo completato il ricco programma di Azioni Solidali Vicentine" riflette il

presidente del CSV di Vicenza **Marco Giancesini** "un appuntamento fondamentale per dare forza alla collaborazione fra volontari, associazioni e tutta la città. Pensando a chi ha bisogno di aiuto, dando sostegno ai giovani in questa società così caotica e con la grande volontà di supportare le tantissime associazioni del terzo settore, patrimonio inestimabile e vero plus valore del nostro territorio. Ci saranno ancora molti appuntamenti fino a fine anno e anche il 2019 si preannuncia molto operoso".